



Quali sono le motivazioni profonde del nostro agire sociale? Quale ruolo e quali tratti distintivi avere nella costruzione di un mondo migliore? A queste domande risponderanno 7 laboratori formativi con aclisti provenienti da ogni territorio...

Viviamo in un tempo non solo segnato da grandi cambiamenti ma da un vero e proprio cambiamento d'epoca (come ci ricorda Papa Francesco). Davanti a questa incertezza e alle molte impegnative sfide che la storia ci pone davanti crediamo giusto interrogarci sulla **nostra capacità di suscitare ancora nuovi entusiasmi**, di collaborare con le realtà vicine a noi, di

coinvolgere i soci e di **affrontare da protagonisti temi cruciali per il presente e per il futuro.**

Il nostro movimento non vuole e non deve rinunciare a giocare il proprio piccolo ma significativo ruolo nella consapevolezza del valore dell'azione sociale, senza nascondere le proprie fragilità, ma riscoprendo quale vocazione ci muove e quale stile contraddistingue il nostro agire nella contemporaneità.

Quante volte presi dal fare abbiamo dimenticato il gusto ed il giusto di quello che quotidianamente facciamo e la possibilità di essere attrattivi per le persone che abbiamo intorno. Quante volte abbiamo perso di vista la comune missione tra l'associazione ed i servizi.

Per mettersi in questa prospettiva la formazione può essere uno strumento utile, può dare un contributo al riappassionamento associativo e creare relazioni feconde e creative tra le persone. Può essere il modo e l'opportunità per mettere insieme persone impegnate nelle Acli a vario titolo (presidenti di circolo, componenti dei consigli e delle presidenze provinciali e regionali, direttori o operatori o promotori sociali volontari del Patronato, direttori o operatori o volontari del sistema Caf, presidenti di ASD o dirigenti dell'US Acli, dell'ENAI, della cooperazione e delle associazioni specifiche e professionali) per farle interagire e riflettere insieme su quale sia lo stile che le Acli vogliono portare avanti e con il quale intendono contraddistinguersi nell'oggi e nel domani.

A partire da tutte queste considerazioni, su mandato della presidenza nazionale, abbiamo progettato **un laboratorio formativo esperienziale di tre giorni**. Per dare la possibilità al maggior numero possibile di persone di partecipare proporremo questo laboratorio in **sette date diverse** durante la stagione estiva **dal 19 giugno al 9 settembre**, in una località ricca di storia, immersa nella natura quale è **Subiaco**, dove vivere un tempo fatto di luoghi, silenzi, parole, riflessioni e discernimento e proprio per questo abbiamo deciso di chiamare questa proposta **"Il G(i)usto di fare le Acli"**.

Il metodo che useremo è quello suggerito dal Papa nella *Evangelii Gaudium* che aggiorna il nostro antico "Vedere, Giudicare, Agire". A corredo di ciò potremo contare sugli "ancoraggi" che il luogo ci offre. Saremo infatti dove Benedetto da Norcia scrisse la sua regola (Ora et Labora) e dove fondò, insieme alla sorella Scolastica, l'ordine monacale che fu capace di cambiare il corso della storia della nostra "casa comune": Benedetto ed i suoi confratelli e le sue consorelle sono lì a ricordare che *"i semi della ricostruzione possono essere piantati anche nel peggior momento possibile quando prevale la violenza, quanto i tempi sono segnati da migrazioni di massa, guerre..."* – così scriveva Paolo Rumiz e quante assonanze ci sono con l'oggi e con il "grande compito" che abbiamo davanti!

Qui visse anche san Francesco e il contesto è appropriato anche per comprendere il valore dell'ecologia integrale e di quanto nella natura tutto sia intimamente connesso.

Insieme a relatrici e relatori di spessore, facendoci ispirare dal luogo e mettendoci in discussione proveremo a ricercare il nostro desiderio di giustizia e di bellezza, il nostro carisma ed il nostro stile.

La sfida è impegnativa ed anche ambiziosa, ma soprattutto è un impegno che dobbiamo affrontare per il bene del nostro movimento e perché questo possa essere ancora significativo nelle nostre comunità.

Vogliamo far nascere e riconoscere i germogli nascosti nei nostri territori e lo dobbiamo fare nello spirito della “perfetta letizia”. Scriveva a tal proposito il presidente nazionale nella sua relazione ad Assisi nell'ultimo incontro di studi: “è perfetta letizia quando ci poniamo davanti alla storia **consapevoli di dover giocare un ruolo**; lo è quando davanti alle storie dei nostri fratelli possiamo tendere una mano. Quando, di fronte alle difficoltà di questo nostro tempo complesso andiamo al di là delle denunce, oltre la rabbia e **sappiamo costruire nuovi legami**”.